

21 FEBBRAIO 2016



BACK STAGE

Antonin Scalia: cultura, rigore, storia e Costituzione. "Per i miei figli niente televisione", la giustizia comincia fra le mura di casa

Legge e buon senso

di Pietro Porcella
pietroporcella@gmail.com

IL GIUDICE Antonin Scalia è morto in silenzio, nella notte, dopo una bella giornata di caccia al Cibolo Creek Ranch in località Marfa, Texas. Aveva 79 anni, il mese prossimo ne avrebbe fatto 80. La sua dipartita ha suscitato profondo cordoglio sia nella comunità italoamericana, della quale era forse il rappresentante più eccelso, sia in Italia dove aveva una lunga schiera di ammiratori.

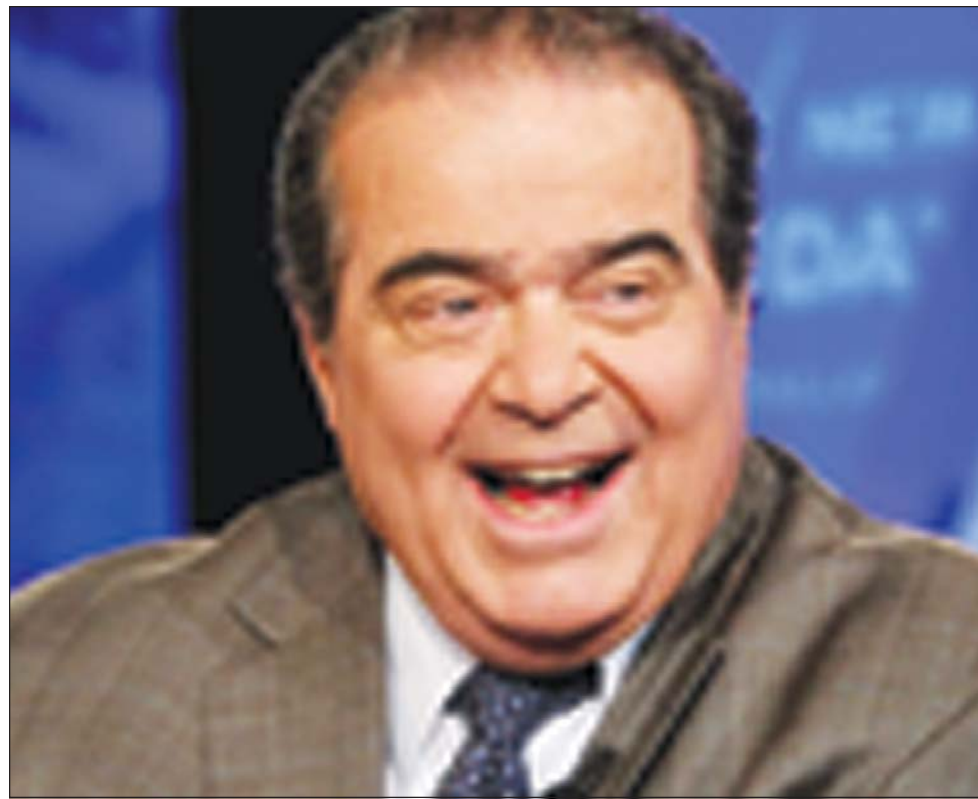
Mario Sechi, una delle più importanti 'penne' nazionali, a suo tempo Direttore de "Il Tempo" di Roma e vicedirettore di Panorama, oggi prima firma de "Il Foglio" di Ferrara, ha subito scritto nella sua pagina facebook: "È morto il giudice Antonin Scalia. Fu il primo italoamericano alla Corte Suprema. Fu nominato da Reagan nel 1986. Fu un gigante del diritto, un conservatore. Fiero avversario dei democratici, che lo rispettavano e ammiravano per la sua umanità e enorme preparazione giuridica. Il padre emigrò dalla Sicilia negli Stati Uniti. Storie di Ellis Island, storie di italiani. Se questo paese avesse cultura e senso della nostra storia, Palazzo Chigi dovrebbe ricordare la grandezza di questo figlio di italiani. Spero lo facciamo".

Mario Sechi scriveva queste cose, mentre il presidente Mattarella si trovava qui in America e si incontrava con Bill de Blasio a New York. Avrà ascoltato il nostro Presidente della Repubblica l'appello di Mario Sechi? Il "New York Times" intanto, il giorno dopo la sua scomparsa, dedicava una pagina intera a Scalia "the longest serving member of the Supreme Court".

Il ricordo di John G. Roberts, giudice capo della Supreme Court: "La sua è una grossa perdita per la Corte Suprema e per la nazione (USA) che ha servito con grande dedizione. Il giudice Scalia aveva il potere di zittire compagni ed avversari con le sue precise analisi, ed aveva un innato 'sense of humor' che sapeva infilare nelle sue precise dissertazioni".

Roberts offre un semplice esempio in un discorso di Scalia alla Harvard University nel 1989, quando parlava dell'educazione dei suoi 9 figli (da buon cattolico credeva nella continua procreazione dei figli mandati da Dio).

"Per i miei figli niente televisione durante il giorno. Era una regola che imposi a tutti sin da piccoli. I genitori sanno che i loro figli accettano di buon gusto le regole della famiglia imposte da noi genitori. Quin-



di niente televisione nel pomeriggio o niente televisione la sera, o niente televisione del tutto per tutta quella giornata. Ma provate a lasciare che un fratello o una sorella guardino la TV mentre gli altri no, e subito vedrete alzarsi la rabbia del fondamentale senso di giustizia che vola via..."

Da Washington D.C. intanto, il giorno dopo la morte di Scalia, ci è arrivata pronta la nota del Presidente della NIAF, John Viola.

"Non è facile quantificare il valore della presenza di Antonin Scalia nella Corte Suprema degli Stati Uniti. Tutte le parti politiche erano estremamente orgogliose della sua integrità e del suo continuo contributo alla nostra nazione. Per la comunità italoamericana la stella di maggior grandezza e un sicuro punto di riferimento".

Ancora più personale e intimo il ricordo di Joseph Del Raso, chairman della NIAF.

"Sono personalmente col cuore a pezzi. Il giudice Scalia non solo era il più rispettato membro della comunità italoamericana, ma era anche un mio amico personale, un esempio come studente e come giudice. Ha partecipato a innumerevoli nostri incontri della NIAF qui in America e con lui e la moglie Maureen ho preziosi ricordi delle diverse volte che siamo andati insieme in Italia. Con la sua dipartita la comunità italoamericana perde la maggior icona della sua storia".

Un grande esempio per l'America e per l'Italia

IL FONDATORE e Chairman del NIA-PAC (National Italian American Political Action Committee) l'Hon. Amato Berardi, insieme con il Board del comitato "bipartisan" nato nel 1992 per tutelare a Washington gli interessi dell'Italia degli italoamericani attraverso la loro azioni di informazione di studio e sostegno, danno l'ultimo saluto a un grande uomo per l'America, per l'Italia e per la giurisprudenza come il giudice Antonin Scalia.

Antonin Scalia, Giudice Costituzionale, è stato il primo italoamericano a entrare nella Corte Suprema degli Stati Uniti. Il Giudice Scalia era molto legato alle sue origini italiane. Il giurista italoamericano era tra gli interpreti più conservatori della Costituzione statunitense.

Nato a Trenton nel 1936, cresciuto a New York, aveva iniziato la sua carriera legale nell'amministrazione di Richard Nixon. Poi era passato all'insegnamento presso la Chicago University. Il presiden-

te Ronald Reagan, lo volle prima come giudice di Corte d'Appello, poi alla Corte Suprema. Da qui, era diventato il difensore di un'interpretazione letterale della Costituzione.

Sposato con nove figli, Antonin Scalia fondava il suo rigido conservatorismo sull'educazione cattolica ricevuta da piccolo, in una famiglia italoamericana molto tradizionale. Nonostante rivendicasse il suo "buon senso", in molte delle sue decisioni legali, Scalia aveva una forte preparazione legale - il presidente Barack Obama, nel suo ricordo, l'ha chiamato "un pensatore". Il Giudice Scalia ha combattuto contro le interpretazioni evolutive della Costituzione imponendo una linea di pensiero denominata "originalismo" - giudizi basati non sulle sensibilità contemporanee dei legislatori ma sulle intenzioni originarie dei Padri fondatori degli Usa - che ha influenzato tutta la giurisprudenza Americana.

"Un grande emblema e un grande esem-

pio, per l'America, per l'Italia e per tutta la comunità italoamericana - dichiara il fondatore e Chairman del NIA-PAC Amato Berardi -, ho avuto il privilegio di aver conosciuto la profonda umanità e professionalità del giudice Scalia - continua Berardi -, grande sostenitore delle azioni a tutela degli italiani. Oggi per il NIA-PAC e per tutta la comunità italoamericana negli Stati Uniti è un giorno molto triste, - conclude Berardi - ma la dottrina, l'insegnamento e la rettitudine del giudice Scalia, continueranno a vivere grazie alla continua azione del NIA-PAC che nel grande giurista italoamericano, ha sempre trovato un grande punto di riferimento e una grande fonte di ispirazione".

Giovanni Pellerito, CEO
GP Communications North America
825 Third Avenue
New York, NY 10022
gpccommunicationsna@gmail.com
www.gpccommunicationsna.com



L'AVVOCATO

di Alfredo Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

MOLTISSIMI anni fa durante un mio corso di studi, ho seguito una lezione di grafologia presso la USIU, United States International University di San Diego, California. Per quanto il mio inglese fosse assai modesto, come del resto lo è tutt'ora, seguii la lezione con vivo interesse.

La grafologia - veniva spiegato - investe campi della criminologia e delle scienze forensi. Ed infatti utilizzando l'esame degli scritti anonimi è possibile tracciare un plausibile profilo dell'anonimo grafista, e persino individuare l'autore attraverso l'analisi di tracce biologiche lasciate sul corpo del reato.

Da una semplice firma, come da poche righe di testo, molto si può conoscere di quella persona, ma l'esame poteva condurre a risultati diametralmente opposti se svolto da persona non

Da San Diego a Roma: la telematica in tribunale

addetta ai lavori come noi, entusiasti auditori, che già confidavano di aver capito con poche nozioni di quella scienza.

L'avvicinarsi di alunni di diversa nazionalità nelle prove alla lavagna, fu molto esemplificativa. La mano delicata di una ragazza cinese, quella del sicuro quanto preciso ragazzo svizzero, il simpatico italiano - non io - con la scrittura pessima, il mite messicano... L'andamento della scrittura, la pressione, l'estensione e le dimensioni del carattere ne tracciavano perfettamente il profilo. Non comprendevo tutto, ma la scrittura rispecchiava esattamente la persona e il suo modo di essere.

Tornato in Italia ebbi modo di confrontare diversi appunti dei miei colleghi universitari per attingerne, scegliendo tra i migliori, il sapere rubato. Talvolta lo faccio ancora oggi, esaminando scritti e firme nel mio lavoro, ma sempre di meno. Nell'era informatica, nella informatizzazione che ha preso il sopravvento anche nella branca del diritto, infatti, gli unici atti che vengono redatti a mano sono i verbali di udienza. Talvolta incomprensibili, molto mi hanno detto dell'avversario, prescindendo dall'atto redatto digitalmente.

È recente tuttavia l'innovazione del verbale telematico. Il verbale viene redatto con il computer singolarmente dagli avvocati, e poi riportato al giudice attraverso la comunicazione della password. Niente più penna quindi, ma l'uso del computer in udienza. Ovviamente rimane nelle udienze penali l'antica ars oratoria anche se con meno virtuosismi. Una nuova giurisprudenza allo stato creata da tecnologici avvocati che più di altri hanno recepito il nuovo linguaggio del processo, si va a mano a mano delineando.

L'eccessivo tecnicismo tuttavia così come imposto dal recente processo telematico, porta a tutta una serie di problematiche formali, distanti dal "fatto cui segue il diritto". La procedura di invio telematico con una esatta sintassi e gli applicativi messi a disposizione dal Ministero sono ancora ferruginosi. Anche all'interno degli Uffici vi sono delle falle tecnologiche. Il PM per fare un esempio, che in molte materie civili deve essere sentito (vedi il visto nelle sentenze di divorzio), nel Processo Civile Telematico, "è cieco e muto" poiché non ha accesso al fascicolo telematico, e quindi impossibilitato nel vedere come gli altri giudici, gli atti ivi contenuti e depositare memorie o istanze.

Certo i dati statistici a distanza di un anno dell'entrata in vigore, registrano un bilancio estremamente positivo quanto ai costi della giustizia (48 milioni di euro risparmiati), ai tempi e ai vantaggi in generale, ma siamo ancora lontani da un processo interamente telematico.

L'Italia - è stato detto - ha iniziato una impresa unica. Nessun altro Stato utilizza il nostro livello di informatica nei giudizi civili. Ma a differenza di altri Stati ove molto si investe e vi è una migliore governance, in Italia, come sempre, si hanno pochi mezzi e un personale di cancelleria non ancora pronto.

Chissà se in un futuro con la tecnologia che avrà avuto la meglio, avremo poi dei giudici come tanti robot. Rimpiangerò quel corso di grafologia che non si arrestava all'analisi della sola scrittura, ma alla semiotica. Ora ricordo anche Cesare Lombroso, padre dell'antropologia criminale e famoso per la teoria del delinquente nato desumendolo dai tratti somatici. Guarderò la faccia di quel giudice androide e mi chiederò: che tipo sarà?

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it